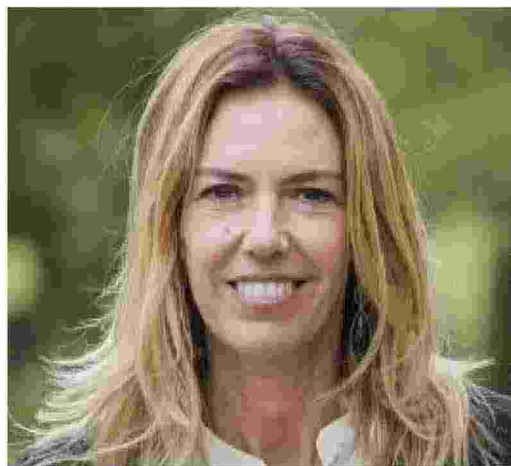


L'IMPRENDITRICE VARESENA**Colombo (Ucimu):
«I ragazzi si aiutano
con l'orientamento»**

VARESE - Difficile fornire una ricetta precisa per sostenere le nuove generazioni. Nelle indicazioni di Enrico Letta si ipotizzano aliquote progressive fino al 20% su eredità e donazioni oltre i 5 milioni di euro per finanziare una dote da 10 mila euro ciascuno destinata alla metà dei diciottenni italiani, quelli di famiglie con redditi sotto una certa soglia. In Germania l'aliquota è al 30% e in Francia al 45%. A "pagare" sarebbe l'1% degli italiani, mentre la dote arriverebbe a 280mila ragazze e ragazzi. Tutto allo studio, ovviamente: ma di sicuro l'idea di rimpinguare un tesoretto con un pezzo della grande ricchezza dei Paperoni italiani alimenta il dibattito sugli strumenti più utili da mettere in campo per le forze fresche del Paese. Che cosa ne pensa una giovane imprenditrice come **Barbara Colombo** (foto), a capo della Ficep di Gazzada Schianno e presidente di **Ucimu**, l'associazione che raggruppa il settore delle **macchine utensili**?

«Il segreto è aiutare le famiglie nell'orientamento - sottolinea l'ad -. E soprattutto per un settore come il nostro che fatica a trovare le professionalità ne-



cessarie, tanto che "prenotiamo" i 14-15enni al secondo anno degli istituti tecnici a indirizzo meccanico, mecatronico, idraulico. Il contatto stretto con queste scuole è essenziale, anche grazie alla formazione aggiuntiva degli stessi docenti delle medie e dei licei».

Il mondo industriale deve faticare a superare alcuni stereotipi: «Oggi le nostre aziende sono tecnologiche e informatizzate, in linea con le competenze digitali dei giovani, mentre molti ritengono ancora che siano brutte, sporche e sinonimo di lavoro sottopagato - prosegue la presidente **Ucimu** -. Non è così, anzi: chi ha propensione ai viaggi può fare esperienza nel montaggio dei macchinari all'estero, visto che il Pil da export è il 60/70%. In sei mesi dopo il diploma tecnico si trova lavoro, noi abbiamo assunto una 50ina di ragazzi su 400 dipendenti totali; ma in Italia formiamo appena 10mila tecnici, contro gli 800mila della Germania. È una sproporzione enorme».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

